

## CAPITOLO VENTIDUESIMO

# RIPARTIZIONE DEL PROFITTO. SAGGIO DELL'INTERESSE. SAGGIO NATURALE DELL'INTERESSE

L'oggetto di questo capitolo, così come tutti i fenomeni del credito che tratteremo più tardi, non può qui esser esaminato particolareggiatamente. La concorrenza fra chi dà a prestito e chi prende a prestito e le brevi oscillazioni del mercato monetario che ne sono la conseguenza, esulano dal quadro della nostra ricerca. Il corso che il saggio dell'interesse percorre durante il ciclo industriale presuppone, perché possa essere rappresentato, che venga rappresentato questo ciclo stesso, il che del pari non può essere qui fatto. La medesima osservazione vale per il livellamento più o meno approssimativo del saggio dell'interesse sul mercato mondiale. Noi dobbiamo qui occuparci unicamente di sviluppare la figura autonoma del capitale produttivo d'interesse e la autonomizzazione dell'interesse nei confronti del profitto.

Poiché l'interesse è semplicemente una parte del profitto che, secondo ciò che abbiamo fino ad ora presupposto, il capitalista industriale deve pagare al capitalista monetario, allora il profitto stesso appare come il limite massimo dell'interesse, quando la parte che spetta al capitalista operante fosse = 0. Astruendo da casi particolari, in cui l'interesse è effettivamente più elevato del profitto e non può quindi essere pagato traendolo dal profitto, si potrebbe forse considerare come limite massimo dell'interesse tutto quanto il profitto meno quella parte dello stesso che esamineremo più tardi, che è risolvibile nel salario di sorveglianza (*wages of superintendence*). È assolutamente impossibile determinare il limite minimo dell'interesse. Esso può cadere al livello più basso immaginabile. Ciò nondimeno subentrano poi di continuo circostanze che agiscono in senso contrario e lo elevano sopra questo minimo relativo.

« Il rapporto fra la somma che è pagata per l'uso di un capitale e questo capitale stesso esprime il saggio dell'interesse misurato in denaro ». « Il saggio dell'interesse dipende: 1) dal saggio del profitto; 2) dal rapporto secondo il quale il profitto totale è ripartito tra chi dà a prestito e chi prende a prestito ». (« *Economist* », 22 gennaio 1853 [p. 83]).

« Poiché ciò che viene pagato come interesse per l'uso di ciò che si prende a prestito è una parte del profitto che la somma in prestito è capace di produrre, allora questo interesse deve essere sempre regolato dal quel profitto » (Massie, « *An Essay on the Governing Causes of the Natural Rate of Interest etc.* », Londra, 1750, p. 49).